



# La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore  
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

## LECTIO.

*XXII Domenica del Tempo  
ordinario - anno A*

*30 agosto 2020*

---

*Ger 20,7-9; Sal 62 (63);  
Rm 12,1-2;  
Mt 16,21-27*

---

**MEDITATIO.** La liturgia suddivide in due domeniche un episodio evangelico che andrebbe letto insieme. Domenica scorsa abbiamo ascoltato la professione di Pietro nel «Cristo, il Figlio del Dio vivente». Oggi ascoltiamo la sua incapacità di riconoscere il Messia in un uomo che annuncia la sua passione e la sua croce. Pietro, da pietra salda come roccia si trasforma in scandalo, pietra di inciampo. Se nella confessione di fede non la sua carne e il suo sangue, ma la rivelazione del Padre gli avevano posto nel cuore le parole giuste da dire, ora torna a pensare «non secondo Dio, ma secondo gli uomini». Si conferma – come scrive Paolo ai romani – alle logiche del mondo, senza lasciarsi trasformare, rinnovando il proprio modo di pensare per poter discernere la volontà di Dio, vale a dire la sua logica: giungere alla pienezza della vita lungo la via del

dono di sé nell'amore. Credere in Gesù non significa semplicemente affermare chi egli sia, ma accogliere la sua logica diversa che trasforma radicalmente il nostro modo di vivere. Quella della croce è una via di morte e di risurrezione: ci fa morire al nostro modo consueto di pensare per farci rinascere a un modo «altro» di intendere la vita e di giuocarla sulla scena del mondo. È possibile farlo – direbbe Geremia – soltanto se consentiamo al fuoco ardente di Dio di abitare in noi, in modo incontenibile.

**ORATIO.** Padre, donaci la possibilità  
di custodire e alimentare quel fuoco ardente  
che tu hai acceso anche nel cuore di ciascuno di noi.  
Sia esso a bruciare tutto ciò che in noi  
non è secondo il tuo pensiero e il tuo desiderio.  
Sia esso a scaldarci e a confortarci  
quando siamo smarriti o impauriti.  
Sia esso a illuminare il nostro cammino di sequela,  
quando entra nelle tenebre del dono di se stessi.  
Sia esso ad annunciarci la gloria della risurrezione  
che attende anche noi,  
lungo il cammino.

**CONTEMPLATIO.** Sei giorni dopo questi discorsi, narra Matteo al capitolo successivo, sul Tabor Pietro contemplerà il volto trasfigurato di Gesù, insieme a Giacomo e a Giovanni. Gli stessi tre discepoli dovranno fissare lo sguardo sul suo volto sfigurato nella preghiera del Getsemani. Satana è l'avversario, il diavolo, colui che divide. In Pietro parla Satana ogni volta che egli è tentato di separare i due volti, dimenticando invece che si tratta di un unico volto: lo sfigurato è anche il trasfigurato, il crocifisso è il risorto.